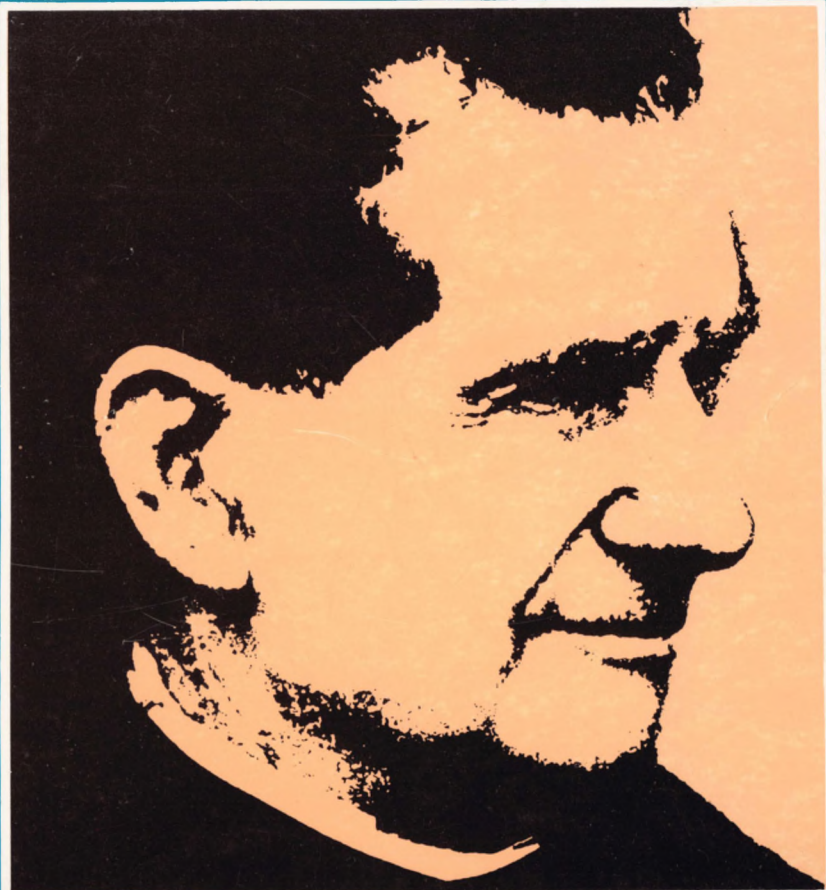


# IL COOPERATORE NELLA SOCIETA' CONTEMPORANEA

COLLANA  
COLLOQUI  
SULLA  
VITA  
SALESIANA

6

ELLE DI GI  
LEUMANN (TORINO)



# IL COOPERATORE NELLA SOCIETÀ CONTEMPORANEA

FRIBURGO (SVIZZERA) 26-29 AGOSTO 1974

ELLE DI CI  
LEUMANN - TORINO  
1975

---

Hanno curato la presente edizione  
FRANCIS DESRAMAUT e MARIO MIDALI

Visto, nulla osta: Torino, 7.4.75: Sac. F. Rizzini

Imprimatur: Sac. V. Scarasso, Vic. gener.

ME 0920-75

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

---

# I Giovani Cooperatori d'Italia e loro prospettive\*

Comunicazione

MARIA PIA ONOFRI, cooperatrice

*Una premessa:* quanto qui è esposto ha soltanto valore di testimonianza; altri giovani Cooperatori di altre nazioni potrebbero dire di più e meglio. Né è tutto ciò che si potrebbe dire sull'argomento. Ma sembra sufficiente per fornire spunti di riflessione e stimoli affinché i Salesiani e i Cooperatori delle nazioni che ancora non l'hanno fatto, tentino anch'essi la bella avventura di dare all'associazione Cooperatori un ramo giovanile.

## \* BIBLIOGRAFIA

ACGS 727-75.

« Bollettino Salesiano per dirigenti » - (edizione italiana): dicembre 1967 (Relazione del 1° Convegno nazionale); marzo-aprile 1971 (sussidio per la formazione dei GG.CC. come singoli e come gruppo); febbraio 1972 (Messaggio dei CC. e ai membri del CGS); novembre-dicembre 1972 (dedicato ai « campi di lavoro e di animazione cristiana » del 1972); gennaio-febbraio 1974 (Numero speciale dedicato al 3° incontro nazionale).

AA.VV., *La famiglia salesiana riflette sulla sua vocazione nella Chiesa di oggi*, Leumann-Torino 1973.

*Alcuni importanti interventi del Rettor Maggiore Don Luigi Ricceri sui GG.CC.:*

ai delegati ispettoriali CC. d'Italia, Roma, 25 novembre 1966 (cfr « Bollettino Salesiano per dirigenti », gennaio 1967); al Convegno nazionale GG.CC. 1970 (cfr *ivi*, aprile 1970); ai GG.CC. del Piemonte, Cavour (Torino), 13 dicembre 1970 (cfr *ivi*, marzo-aprile 1971); ai GG.CC. del Piemonte, Rivalta (Torino), maggio 1972 (cfr « Presenza giovani », giugno 1972); ai GG.CC. della Sicilia, Catania, 9 dicembre 1973 (cfr *ivi*, gennaio 1974).

## I. I GIOVANI COOPERATORI (GG. CC.) IN ITALIA

### Un po' di storia

In Italia, in seno all'associazione Cooperatori è presente da alcuni anni un « ramo » giovanile, assai importante per la testimonianza che offre e per le vie nuove che tenta di tracciare per un rinnovamento dell'associazione stessa.

All'origine di questa presenza (in realtà assai modesta rispetto alla grande idea di giovani che vivono a servizio di altri giovani) ci furono due fatti: 1) la necessità di rifarsi a Don Bosco e di attuare integralmente il suo progetto di una ampia e multiforme cooperazione salesiana; 2) il desiderio di assecondare la spinta del Concilio nell'impegnare i giovani nell'apostolato.

Si sa che Don Bosco, inizialmente, si servì dei giovani per fondare il movimento salesiano, e anche se egli non lo poté realizzare completamente, è certo che non identificò il Cooperatore con la persona anziana o vecchia, se nel regolamento fissò a sedici anni l'età per poter diventare Cooperatore.

Nel « Messaggio ai giovani », il Vaticano II si era espresso così: « ... In nome di Dio e del suo Figlio Gesù noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, a intendere l'appello dei vostri fratelli, e a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio... ».

L'occasione « nazionale », il fatto contingente che ha dato inizio da noi a questo « ramo giovanile » fu l'invecchiamento della associazione, formata prevalentemente, per non dire esclusivamente, da gente di età adulta o anziana. A proposito del Cooperatore, si era persa del tutto la dimensione giovanile; al massimo si era disposti a concedere che potessero entrare, tra i Cooperatori adulti, le coppie di giovani sposi.

Un contributo determinante a questa « svolta » la diedero certamente quei Superiori salesiani che vedevano lontano e la sofferenza di alcuni Delegati che non si rassegnavano a veder morire di vecchiaia l'associazione. « ... Cooperatore non vuol dire gente vecchia. Cooperatore vuol dire gente attiva, gente dinamica e la dinamica è innanzitutto un'arte del giovane. Don Bosco non ha mai pensato a fare dei Cooperatori vecchi o degli anziani o dei maturi. Questa è una idea che bisogna avere e propagan-

dare nel nostro mondo, nel nostro ambiente. Ora io vorrei che voi usciste dal Convegno con questa idea da irradiare. Se non si vince questo ostacolo psicologico di abito mentale, si batte a vuoto... ». Così Don Ricceri ai Delegati ispettoriali d'Italia, a Roma il 25 novembre 1966.<sup>1</sup>

Era giunto così il momento di chiarire l'equivoco, di sfatare i miti e passare alla realizzazione. Urgeva anche il problema del ricambio, delle leve. Non sappiamo se i GG. CC. siano sorti in Italia prima che altrove. Comunque per l'Italia si può fissare come anno di partenza il 1965. Si fermò da prima l'attenzione su quei giovani che vivevano a fianco delle opere salesiane, e in parte operavano come animatori (in seguito delusero le attese quasi sempre e ci si rivolse a giovani di altra provenienza e ancora non impegnati).

Si definirono i criteri di preparazione e di formazione; si approfondirono i contenuti, si cercò l'identità del Cooperatore. In particolare si è fatto un lavoro capillare di mentalizzazione su questi punti: il Cooperatore diventa tale per libera scelta, alla base vi deve essere sempre una risposta ad una chiamata dall'alto, l'opzione per la gioventù bisognosa deve essere chiara e inequivocabile.

Il Bollettino Salesiano italiano, edizione dirigenti (e.d.), del febbraio 1965 riporta già notizia di nascenti gruppi giovanili di Cooperatori o, per lo più, aspiranti tali, in Italia. Ugualmente quelli del maggio e dell'agosto 1966. Una falsariga di programma viene presentata nel novembre dello stesso anno e si dà il via nelle varie regioni ad alcuni tentativi che si riveleranno in buona parte fallimentari, ma i cui risultati incoraggeranno a proseguire. Ad esempio nella ispezione romana sorge una consulta giovanile, che riunisce periodicamente rappresentanti di vari centri di Roma. Buoni tentativi si fecero nelle ispezioni meridionale e adriatica.

### **I primi frutti**

Dal 2 al 5 novembre 1967, a Grottaferrata (Roma), si svolge un Incontro interregionale per GG.CC. e aspiranti, con rappre-

<sup>1</sup> « Bollettino Salesiano per dirigenti » (ed. it.), gennaio 1967.

sentanze di alcune regioni d'Italia. Vi parteciparono 61 elementi molto impegnati, i quali furono i protagonisti e gli artefici delle tre giornate, con relazioni, interventi, testimonianze e gruppi di studio. Al termine emisero una « Mozione » assai interessante che si può chiamare il primo vero appello dei GG. CC. ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice.<sup>2</sup>

Con il passare degli anni, essi si impegnarono sempre di più e cominciarono a sorgere e ad organizzarsi altri gruppi. Fu avviato lo studio di temi qualificanti quali quello sullo spirito salesiano, il metodo preventivo, la Chiesa locale. Si fecero in seguito altri incontri a carattere ispettoriale e nazionale. Oggi si può calcolare che i GG. CC. coscienti, sufficientemente impegnati e regolarmente aggregati siano circa 400, mentre attorno a loro ruota un uguale numero di giovani in fase di studio e ricerca, attratti dall'ideale della missione salesiana. Sono riuniti in circa 40 gruppi o Centri e di essi circa tre quinti sono donne (vedi allegato I a p. 249).

Un foglio mensile di collegamento, *Presenza giovani*, curato da un gruppo centrale, riunisce e comunica le esperienze, anima e stimola.

I Superiori salesiani hanno preso atto di questo nascente ramo giovanile, tenendolo nel dovuto conto. Così, ad esempio, nella preparazione del Nuovo Regolamento fu ascoltato il parere dei GG. CC. che furono invitati anche a partecipare alle due commissioni internazionali per la redazione del testo. Precedentemente, alla consegna del « messaggio » dei Cooperatori ai membri del Capitolo Generale Speciale, era stata presente anche una Giovane Cooperatrice.

### **Difficoltà?**

Qui bisogna subito dire che non tutto fu ed è facile. Il sogno del « pergolato delle rose » si è avverato anche per noi. Il settore giovani ha stentato e stenta molto a svilupparsi. Specie negli anni passati vi fu una grande fioritura di gruppi spontanei che nascevano, crescevano e morivano in pochissimo tempo. Molti giovani confondevano la risposta ad una chiamata speci-

<sup>2</sup> *Ivi*, gennaio 1967.

fica come è quella salesiana, con quella che essi chiamavano « etichetta ». Erano e sono allergici ad una tessera o all'attestato di appartenenza; vedevano, e vedono tuttora, la Famiglia salesiana come una struttura e ne rifiutano le limitazioni. Altri hanno avuto paura di una donazione totale all'Amore, che sappiamo esigente, e si sono spaventati dinanzi ad un « impegno per tutta la vita ».

Senza voler dare facili giudizi, ma per amore di sincerità, bisogna dire qui che la maggiore difficoltà è venuta però da dove mai si sarebbe aspettata: dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, i quali, ancora oggi, stentano a distaccarsi dal vecchio modello di Cooperatore e a fare il richiesto « cambio di mentalità ». Essi, fatte le doverose e lodevoli eccezioni, hanno rifiutato di occuparsi di noi e di sperimentare la formula apostolica del Cooperatore: ci hanno ignorato. E, cosa che maggiormente meraviglia, ciò è accaduto specialmente, ad opera di Salesiani o Figlie di Maria Ausiliatrice di età giovane, tanto è vero che i nostri gruppi sono tutt'oggi animati quasi sempre da Salesiani adulti o anziani (io stessa ho potuto farmi questa convinzione partecipando ad alcuni convegni di Delegati e Delegate locali).

Altra difficoltà, si ebbe dal fatto che il gruppo Cooperatori è misto, cioè formato da ragazze e da giovani (quasi dovunque ora è superata; forti remore si hanno ancora in alcune zone d'Italia, da parte delle Figlie di Maria Ausiliatrice) e dalla scarsa fiducia che il Salesiano dava al giovane Cooperatore. Per queste cause, non pochi gruppi sono falliti e non sono giunti a maturazione.

Per completare il quadro, solo in apparenza un po' fosco, debbo dire che la poca esperienza, la mancanza di precedenti storici o modelli da seguire, forse un po' di anemia spirituale, l'essere diventati Cooperatori senza un periodo di formazione abbastanza lungo, uno scarso impegno nella missione, tutto questo fece sì che alcuni di noi non furono fedeli all'impegno preso e si avviarono verso altri gruppi più appariscenti, o più impegnati, o abbandonarono del tutto l'apostolato allorché si fidanzarono o si sposarono o trovarono impiego. Tutto ciò, però, è stato come una crisi salutare, perché ha aperto la strada al periodo che da un paio di anni stiamo vivendo, e che possiamo definire di consolidamento, di maturazione, di revisione critica.



## Come sono organizzati

Vi è un certo pluralismo in proposito: abbiamo, infatti, Centri giovanili a sé stanti; abbiamo il gruppo che è invece sezione dell'unico Centro esistente in loco: abbiamo alcuni GG. CC. isolatamente inseriti tra gli adulti.

Nel primo caso, la vita è quella normale di un Centro nel quale si hanno incontri e momenti formativi che i giovani stessi programmano, e iniziative comunitarie. Nel secondo caso il gruppo si incontra con gli adulti solo in alcuni momenti (ad es., conferenze annuali o ritiro mensile), ma ha una vita di gruppo a sé stante, la missione viene attuata con forme e stile di vita adatte alla sensibilità dei giovani. E qui si presenta l'occasione per affermare che tra giovani e adulti c'è un rapporto di cordialità, di grande equilibrio. Talvolta sono proprio gli adulti che aiutano economicamente le iniziative giovanili (ad es., campi di lavoro, esercizi spirituali, ecc.). Anche se vi sono due modi di vivere lo stesso spirito, la stessa missione, non esiste tensione o distacco. Anzi, si cerca di preparare remotamente l'inserimento tra gli adulti dei GG. CC. allorché si sposteranno o la loro età crescerà notevolmente.

Una certa attenzione viene posta all'età dell'ingresso nella associazione. Si tende piuttosto ad elevare l'età minima dei 16-18 anni, dato l'impegno che si assume.

## Cosa fanno

Le iniziative sono quelle tipiche dei Cooperatori, a *livello personale* o a *livello di gruppo*. Naturalmente sono prevalentemente attività a favore dei giovani poveri e bisognosi.

La presenza concreta fatta di testimonianza continua, di interventi generosi, non è certamente valutabile con un calcolo di cifre. Soltanto i ragazzi e gli adolescenti potrebbero dirci il bene che ricevono. Tuttavia accenneremo a qualche iniziativa specifica per non restare nel vago.

Un settore abbastanza esteso è quello dei GG. CC. che operano nel mondo della scuola. Teniamo molto ad una vera presenza salesiana in questo ambiente. Lì più che altrove si vede « il Sale-

siano esterno ». Insistiamo perché venga usato il nostro metodo educativo.

A *Torino* da alcuni anni curano particolarmente i figli degli emigrati del Sud, che vengono seguiti nell'ambito della loro famiglia dopo un periodo estivo trascorso comunitariamente in vacanza. A *Catania* hanno in mano la responsabilità e l'organizzazione di un Oratorio, affiancati da un solo salesiano, che cura la parte spirituale. Nella *Sicilia Occidentale* (Palermo, Alcamo) sono fortemente impegnati nel piano di pastorale giovanile rispettivamente in un sobborgo di periferia veramente precario, e nella popolare opera salesiana. Nella *ispettoria Meridionale* (Napoli) vi è tutta una presenza di numerosi piccoli gruppi di GG. CC. che animano gli oratori e si dedicano alla catechesi. A *Bologna* sono più sensibili alla catechesi e all'animazione liturgica, nell'ambito parrocchiale. A *Vasto*, operano nella scuola dell'opera salesiana locale. A *Roma* è avviata da qualche anno una scuola serale di recupero, e sono in atto alcune iniziative in favore di ex carcerati o giovani emarginati. Nella stessa città, l'oratorio « S. Cuore » è animato dai GG. CC.

Questi esempi sono indicativi di alcune piste da battere con maggiore intensità; altri se ne potrebbero citare. Ma una nostra tipica esperienza estiva che merita un cenno a parte è il *campo di lavoro e di animazione cristiana*: ne esistono organizzati, a tutt'oggi, 38 (vedi allegato II a p. 251).

Il campo si prefigge di aiutare i partecipanti a maturarsi sempre di più come uomini, come cristiani, e come salesiani. Potrebbe essere chiamato un periodo di tirocinio salesiano. In esso il lavoro è rivolto particolarmente a ragazzi e a giovani, e fatto nello stile e col metodo educativo appreso da Don Bosco. Da questi campi ci ripromettiamo di avere degli animatori per i nostri gruppi. Il lavoro consiste normalmente nella cura dei ragazzi e dei giovani della località prescelta (normalmente sono le zone più depresse d'Italia), nell'animazione liturgica e pedagogica, in ripetizioni scolastiche, e anche nel lavoro manuale di opere di utilità per i ragazzi del luogo. Per questa sua impostazione, il campo inizia ad una maturazione completa dell'individuo, mediante esperienze specifiche quale quella comunitaria, sociale, apostolica, giovanile e di vita povera.

## II. PROSPETTIVE

Il nostro oggi e il prossimo domani è orientato verso questa linea: dobbiamo essere meglio *formati*, e dobbiamo essere più *numerosi*. Le due esigenze dovranno essere soddisfatte parallelamente.

Stiamo camminando su questa linea, ma ancora siamo lontani dal traguardo. In questi ultimi anni si è fatto un discorso di qualificazione, di scelta maturata attraverso un periodo di riflessione e sperimentazione di uno, due od anche tre anni. Durante questo periodo di propedeutica, il giovane si mette in contatto con il fondatore, con il suo spirito, con la sua missione, attraverso letture, studio e molto tirocinio pratico. I gruppi e il salesiano curano abbastanza la sua formazione spirituale dando importanza alla liturgia, al ritiro, agli esercizi. « ... Senza questa sorgente ci sarebbe il pericolo veramente grave di lavorare a vuoto, oppure di fallire. L'alimento della sorgente è spirituale, è il ritiro mensile, si ritrova negli esercizi spirituali, nella liturgia, nella meditazione della Parola di Dio. Senza questo, voi correreste il pericolo di diventare solamente dei semplici attivisti o della gente che gioca a fare qualche cosa di bene... » (D. Ricceri ai GG. CC. del Piemonte, maggio 1972).<sup>3</sup>

È stata anche data molta importanza alla cerimonia dell'impegno che si svolge durante la Messa. Prima della consegna dell'attestato di appartenenza, ogni neo-Cooperatore formula la sua promessa ed esprime le motivazioni di fondo che lo hanno spinto ad entrare nella Famiglia salesiana.

Particolare attenzione si porrà ad evitare che i nostri gruppi siano teorici e avulsi dalla realtà, privi del senso realistico e concreto delle cose che deve distinguerci come salesiani. « ... Voi come Cooperatori salesiani cercate di farvi una mentalità realizzatrice, non parolaia, non verbosa, non retorica, non di facile letteratura, perché di letteratura ne abbiamo delle montagne, e ad un certo punto non sappiamo cosa farne; abbiamo invece tanto bisogno di realizzazioni... » (D. Ricceri ai GG. CC. della Sicilia, 9 dicembre 1973).<sup>4</sup>

<sup>3</sup> « Presenza giovani », giugno 1972.

<sup>4</sup> *Ivi*, gennaio 1974.

Questo lavoro lungo, paziente, per essere fecondo esige non solo la disponibilità di giovani generosi (ve ne sono molti certamente), ma anche la presenza comprensiva e qualificata del Salesiano a ciò delegato dalla sua comunità, Salesiano che in Italia non sembra ancora apparso all'orizzonte, quel Salesiano promesso dal Capitolo Generale Speciale per la nostra formazione generica e specifica.<sup>5</sup>

Ci occorre che le scuole, le parrocchie, i centri giovanili diano il via alla costituzione graduale ma sollecitata di nuclei di GG. CC. e aprano loro le porte ad una cooperazione a largo respiro (qualora l'azione di rigetto dovesse continuare nel tempo, aumenteranno le difficoltà. Ma è assodato che i GG. CC. resteranno tali anche senza il Salesiano o la Figlia di Maria Ausiliatrice).

Ci è stato fatto un rilievo: non tutti i GG. CC., si dice, sono veri testimoni di Cristo e di Don Bosco; debbono rischiare di più, impegnarsi più a fondo, mancano di audacia, di sprint... Nel Convegno nazionale del 2-4 novembre prossimo, sul tema: « Conversione e liberazione », analizzeremo a fondo la nostra linea di condotta, per operare una svolta decisiva e marcata nei nostri Centri, verso un maggiore impegno di liberazione a favore dei giovani oppressi dal peccato e dall'ingiustizia sociale.

In un nostro convegno interregionale svoltosi a Roma (10-11 febbraio u.s.) è emerso un problema non indifferente, che nei nostri ambienti spesso genera diffidenza perché sembra che abbia troppo sapore di sinistra, di rivoluzione: « Impegno politico per i nostri gruppi? ». Noi giovani siamo molto sensibili a questo impegno concreto per la giustizia sociale. Ma come attuarlo evitando i facili sbandamenti? Vi è chi incoraggia a sperimentare, a lasciarsi coinvolgere, sia pure con prudenza e dopo seria preparazione. Ma non manca chi vi vede soltanto il diavolo e si prepara a dare l'ostracismo. Bisognerà pure venire fuori dall'incertezza.

Ci arride un'altra prospettiva, sollecitata anche dalla prossima ricorrenza centenaria delle nostre missioni: quella di GG. CC. che si affianchino ai Salesiani e vadano quindi ad operare come missionari. È in atto un'opera di sensibilizzazione al riguardo.

<sup>5</sup> ACGS 735-736.

Infine è nei propositi di ognuno di noi stringere maggiori vincoli di amicizia e collaborazione con gli Ex-allievi e le Ex-allieve, a cui ci sentiamo, naturalmente, assai vicini e dalle cui file provengono numerosi Cooperatori.

### III. CONCLUDIAMO

Dubito che la mia comunicazione abbia raggiunto totalmente il suo scopo. Di una cosa però sono certa: è stata fatta con un senso di realismo volto verso l'ottimismo, e in spirito di servizio verso l'associazione.

Vorrei ora concludere con una parola rivolta prima ai cari confratelli salesiani, e poi all'intera Famiglia di Don Bosco. Ai primi: Un Salesiano, dopo aver trascorso un mese animando i GG. CC. di un « campo », così scrisse: « ... Per me personalmente la cosa che mi pare doveroso mettere in evidenza subito, è l'aver scoperto i "Giovani Cooperatori salesiani"! Giovani non solo sensibili ai bisogni della gioventù, di grande entusiasmo, di spirito sereno e di grandissima disponibilità, ma giovani che hanno fatto questa esperienza solo perché si sentono in "vocazione salesiana", ed entusiasti di maturarsi sempre più profondamente nello spirito di Don Bosco. Ecco, questo aver scoperto i "giovani salesiani" già "vivi", già "parte integrante" e cosciente dell'Opera di Don Bosco, è stata per me salesiano l'esperienza e la consolazione più bella di questo campo... ».<sup>6</sup> Possano tutti i Salesiani fare questa scoperta! Conosceranno un Don Bosco diverso, più geniale, completo.

All'intera Famiglia salesiana vorrei dire, prendendo a prestito le parole evangeliche: « Guardate il fico e tutte le piante; quando li vedete germogliare capite che ormai l'estate è vicina ».<sup>7</sup> Vorrei dire: dovete godere di un'estate apostolica che si avvicina. Ma voi potete favorire o ritardare o impedire la germinazione e la maturazione di tante energie giovanili salesiane. Sappiate leggere bene, anche nel nostro caso, i segni dei tempi.

<sup>6</sup> « Bollettino Salesiano per dirigenti », (ed. it.), gennaio 1973.

<sup>7</sup> Lc 21,29-30.

**GIOVANI COOPERATORI**  
**Un prospetto senza finalità trionfalistiche**  
**ma STRUMENTO ORIENTATIVO**

GRUPPO GG. CC.	ISPETTORIA	CURATO DA	TOT.	ISCRIT.	SIMP.	MASC.	FEMM.	PARTEC. CAMPI
Torino	Interispettoriale	D. A. Sala	17	11	6	4	13	15
Montalenghe	Centrale SDB	D. Capello	10	(?)	(?)	4	6	1
Alba	Monferrina FMA	Mignone F.	13	4	9	4	9	1
Chieri	Piemontese FMA	Sr. E. Vento	12	8	4	4	8	8
Milano-Bonvesin	Lombard. - S. Fam.	Sr. R. Tosi	16	—	16	3	13	—
Lecco - Ist. Mar. Aus.	Lombard. Imm. FMA	Sr. C. Cardani	12	7	5	1 (?)	6 (?)	2
Bologna	Emilia FMA	Sr. M. Bianchi	40	25	15	11	29	1
Genova	Ligure FMA	Sr. M. Ariano	13	—	13	—	13	—
L'Aquila	Adriatica SDB	D. L. Giovannoni	35	12	23	15	20	15
Macerata	Adriatica SDB	D. G. Damiani	22	12	10	6	16	4
Gioia De' Marsi (AQ)	Romana FMA S.C.	Sr. M. Cercenelli	16	10	6	6	10	—
Pescasseroli	Romana FMA S.C.	S.na Cocuzzi A.	28	(?)	(?)	6	22	—
Roma Ispettoriale	Romana SDB	D. S. Tonnini	70	42	28	25	45	20
Roma Fides	Romana SDB	D. A. Fasolato	50	30	20	20	30	—
Roma S. Cuore Or.	Romana SDB	D. A. Di Nicola	15	15	—	13	2	—
Roma S. Cuore	Romana SDB	D. P. Angelini	17	9	8	8	9	2
Roma Subaug.	Romana FMA	Sr. R. Coletta	60	40	20	20	40	15
S. Apollinare (FR)	Merid. FMA	Direttrice Asilo	18	9	9	8	10	—
Cagliari	Rom.-Sarda SDB	D. E. Maxia	13	—	13	6	7	10
Lanusei (NU)	Rom.-Sarda SDB	D. M. Prina	10	4	6	5	5	5
Guspini (CA)	Rom.-Sarda FMA	Direttrice	7	—	7	(?)	?	6
Bari	Meridionale SDB	D. D. Papa	10	3	7	5	5	—
Lecce	Meridionale SDB	D. C. Sciuillo	12	4	8	6	6	—
Bova Marina	Meridionale FMA	D. G. Jodice	29	19	10	14	15	4
Rosarno (RC)	Meridionale FMA	Direttrice FMA	35	21	14	18	12	—
Melito - Porto Sal.	Meridionale FMA	Direttrice FMA	15	8	7	8	7	2

GRUPPO GG. CC.	ISPETTORIA	CURATO DA	TOT.	ISCRITTI	SIMP.	MASC.	FEMM.	PARTEC. CAMPI
Gallico Sup. (RC)	Meridionale FMA	Direttrice FMA	32	23	9	5	27	—
Ruvo di Puglia (BA)	Meridionale FMA	Sr. B. Gullaro	15	2	13	5	10	—
Biancavilla (CT)	Sicula-FMA - M. Let.	Sr. C. Vaccaro	30	13	17	10	20	23
Acireale (CT)	Sicula-FMA - S. Gius.	Sr. A. Gennaro	34	24	10	—	34	2
Palermo - Noce	Sicula-FMA - Morano	Sr. C. Lio	14	4	10	5	9	4
Alcamo (TP)	Sicula SDB	D. G. Roccasalva	60	20	40	25	35	30
Catania	Sicula SDB	D. N. Fallica	31	18	13	11	20	6
Palermo Ranchib.	Sicula SDB	D. M. Arestivo	25	10	15	9	16	16
Gruppo Centrale	Roma	D. A. Buttarelli	4	3	1	1	3	3
Rovereto	Veneto-S. Zeno-SDB	D. G. Padrin	12	10	2	8	4	—
Verona-D.B.	Veneto-S. Zeno-SDB	D. N. Gilardi	38	23	15	14	24	14
Salerno	Meridionale SDB	D. G. Castaldi	25	10	15	11	14	1
Caserta	Meridionale SDB	D. T. Cuomo	32	12	20	15	17	4
Napoli - D.B.	Meridionale SDB	D. G. Cofano	20	8	12	9	11	—
Portici, SDB	Meridionale SDB	D. S. Di Muro	20	12	8	8	12	3
Ercolano	Meridionale SDB	Prof. C. Palmieri	18	8	10	8	10	—
Napoli - V. Alvino	Napoletana FMA	Sr. F. Griffi	7	4	3	—	7	4
			1.012	497	477	364	631	221

I dati sono riferiti al 31 Dicembre 1973. Essi non sono da interpretare in senso assoluto, ma vicinissimi alla realtà. Nel prospetto non sono indicati i GG. CC. che operano individualmente e sono inseriti nei centri di CC. adulti.

**CAMPI DI LAVORO E DI ANIMAZIONE CRISTIANA  
PROGRAMMA per l'anno 1974**

LOMBARDIA - CODIGORO (Ferrara) (1° anno)

Organizzato dai GG.CC. della Lombardia e aperto anche ad altri.

*Periodo:* 1-28 luglio.

*Disponibilità:* 15 campisti.

*Attività:* colonia per bambini - incontri con la popolazione e attività di animazione cristiana (probabile lavoro manuale per i ragazzi).

PIEMONTE - GRESSONEY (Aosta) (5° anno)

Organizzato dai GG.CC. del Piemonte e ad essi riservato.

*Periodo:* primi di luglio - primi di settembre.

*Attività:* assistenza estiva a tempo pieno a 70 ragazzi bisognosi.

SICILIA - BIANCAVILLA (CT) (3° anno)

Organizzato dall'ufficio ispettoriale.

*Periodo:* 15-20 luglio-31 agosto.

*Attività:* S.A.C. - servizio di animazione nella zona di una nuova parrocchia con prevalente necessità di catechesi e pedagogiche.

PALMA DI MONTECHIARO (AG) (4° anno)

Organizzato dall'ufficio ispettoriale.

*Periodo:* 1-31 agosto.

*Disponibilità:* 20 partecipanti.

*Attività:* animazione sociale e cristiana nel quartiere di Pietrecadute - doposcuola - colonia.

LAZIO - ARCINAZZO (Roma) (3° anno)

Organizzato dal GG.CC. del Lazio e ad essi riservato.

*Periodo:* 31 luglio-14 agosto.

*Attività:* soggiorno formativo in favore di ragazzi poveri di alcune parrocchie romane.

MOLISE - MONTALTO DI RIONERO SANNITICO (IS) (2° anno)

Organizzato dall'ufficio nazionale, aperto a tutti.

*Periodo:* 21 luglio-28 agosto.

*Disponibilità:* 20 campisti.

*Attività:* animazione cristiana e servizio sociale - colonia per 50 bambini - doposcuola.

ACQUAVIVA D'ISERNIA (IS) (2° anno)

Organizzato dall'ufficio nazionale, aperto a tutti.

*Disponibilità:* 20 campisti.

*Attività:* animazione cristiana e servizio sociale - colonia per 50 ragazzi - doposcuola - lavoro manuale.



CALABRIA - GALLICIANÒ (RC) (2° anno)

Organizzato dall'ufficio nazionale.

*Periodo:* fine luglio - primi di settembre.

*Disponibilità:* aperto a tutti e riservato ad una piccola comunità di GG.CC.

*Attività:* doposcuola - servizio sociale - colonia - catechesi.

ATTIVITÀ DEGNE DI PARTICOLARE SEGNALAZIONE

CAMPO DI FRATERNITÀ (località da fissarsi) - VENETO (Mogliano V.)

*Periodo:* 24-28 luglio.

*Disponibilità:* Per giovani e signorine impegnate.

CAMPANIA - Salerno

*Corso di teologia per animatori di gruppo* - di grande interesse formativo - invitiamo i nostri GG.CC. ad aderire con entusiasmo.